

# Lavori della Commissione federale per l'immigrazione negli Stati Uniti

---

## II. — L'opera della Commissione federale per l'immigrazione

---

(Da un rapporto del prof. **Bernardo Attolico**, R. Ispettore viaggiante agli Stati Uniti - 17 dicembre 1910).

---

La "Federal Immigration Commission" ha pubblicato e distribuito in questi giorni un riassunto *ufficiale* così dei lavori compiuti, come delle conclusioni prese, sotto il titolo di: *Brief statement of the conclusions and recommendations of the Immigration Commission, with views of the minority*.

A questo primo riassunto terrà dietro un sommario più particolareggiato (in due volumi) dei singoli rapporti. La Commissione ha voluto seguire questo sistema in vista dell'abbondanza dei materiali raccolti, i quali comprenderanno ben 40 volumi.

In attesa delle ulteriori e più ampie pubblicazioni, giova intanto esaminare questo primo riassunto, anche perchè, emanando dalla Commissione istessa, può essere ritenuto come un'esatta fonte di informazioni.

Al riassunto, pubblicato più oltre integralmente nella sua traduzione italiana, si stima opportuno premettere alcuni cenni sulle *origini* della Commissione, i quali possono gettar luce sull'opera e sugli scopi di essa e farne meglio apprezzare i risultati (1).

---

(1) Le notizie sui precedenti legislativi che condussero alla istituzione della Commissione sono ricavate da una introduzione preliminare al riassunto ufficiale delle conclusioni della Commissione accennato nel testo.

- 6° i nuovi immigranti nell'agricoltura;
- 7° immigranti minorenni o figli di immigranti nelle scuole;
- 8° misura nella quale i nuovi immigranti ed i loro figli vengono assimilati o *americanizzati*, ed associazioni interessate ad agevolare o ad ostacolare il processo di assimilazione;
- 9° assimilazione fisica degli immigranti;
- 10° criminalità fra gli stranieri;
- 11° immigranti in istituti penali e riformatori;
- 12° immigranti in asili per alienati;
- 13° immigranti in istituti di carità cittadini;
- 14° immigranti ricoverati gratuitamente negli ospedali.

Altri argomenti rispetto ai quali la Commissione dovette raccogliere dati originali sono:

- 1° la tratta delle schiave bianche;
- 2° asili per immigranti, società di beneficenza e agenzie di collocamento;
- 3° sistema delle banche per immigranti e, per connessione, ammontare delle rimesse spedite dagli immigranti ai loro paesi d'origine;
- 4° condizioni di trasporto marittimo degli immigranti;
- 5° casi di *peonage* o sequestro di persona tra gli immigranti. Questo studio fu per altro dovuto stralciare per aderire ad analogha richiesta della Camera dei Rappresentanti (2 marzo 1908), che ne desiderò la pronta pubblicazione.

Da ultimo, la Commissione si dedicò a lavori diversi di compilazione e coordinazione sui seguenti argomenti:

- 1° storia della prima immigrazione europea negli Stati Uniti;
- 2° legislazione nazionale e statale riguardante l'immigrazione;
- 3° legislazione degli Stati Uniti e dei paesi d'Europa in merito al trasporto degli immigranti;
- 4° giurisprudenza in materia di stranieri, e in generale sull'immigrazione e sull'applicazione della legge escludente i Cinesi;
- 5° stato della questione dell'immigrazione in altri paesi

di immigrazione e leggi di questi paesi regolanti il movimento migratorio;

6° rivista statistica dell'immigrazione agli Stati Uniti dal 1819 al 1910;

7° distribuzione geografica nella Confederazione e condizione generale dei nati all'estero e dei loro discendenti secondo i censimenti dal 1850 al 1900.

La Commissione si astenne dal raccogliere testimonianze verbali e dal tenere pubblici interrogatori. Credette per altro di invitare parecchie importanti società ed organizzazioni interessate nelle differenti fasi della questione dell'immigrazione a presentare per iscritto le loro osservazioni, che vennero anch'esse inserite nel rapporto finale.

\* \* \*

L'esposizione sommaria degli argomenti trattati dalla Commissione è sufficiente a mostrare l'importanza del lavoro compiuto. Mai prima d'ora la questione dell'immigrazione era stata studiata qui tanto da vicino, seguita minutamente in tutte le sue fasi, corroborata con indagini così dirette e così estese. La lettura del riassunto, che più appresso si riporta fedelmente tradotto, e delle conclusioni a cui è giunta la Commissione per ognuno degli argomenti studiati, mostra anche come essa abbia voluto compiere un lavoro equanime e passionato.

Fu già accennato nel rapporto precedente, e trova conferma nel riassunto ufficiale ora pubblicato, come il risultato di molte delle indagini compiute sia tale da mettere l'immigrazione, per rispetto alle condizioni ed agli interessi degli Stati Uniti, in una luce migliore di quanto forse potesse a prima vista prevedersi.

Il numero degli immigranti affetti da malattie tali da renderne non desiderabile l'ammissione è stato riconosciuto tenuissimo, come pure quello degli affetti da vizi mentali; l'immigrazione sussidiata e quella vincolata da contratto di lavoro viene

riconosciuto essersi ridotte a limiti quasi trascurabili; si dice ormai eliminato, almeno in linea generale, il *padrone system*; si constata essere la criminalità fra gli stranieri in proporzioni non maggiori che fra gli indigeni, e, per quanto riguarda la possibilità dell'ingresso di delinquenti negli Stati Uniti, si dichiara dipendere molto dalla imperfezione tecnica della legge federale sull'immigrazione; il numero e la qualità degli ammalati, fra i nati all'estero ricoverati nei pubblici ospedali, non è stato trovato tale da giustificare allarmi o timori; l'alcoolismo è stato riscontrato più frequente nelle classi appartenenti alla vecchia immigrazione che non in quelle della nuova; il pauperismo tra gli immigranti è stato giudicato minimo ed in via di diminuzione; l'agglomeramento degli immigranti e il loro tenore di vita sono stati riconosciuti meno spaventosi di quanto si attendesse; i risultati ottenuti da quelli fra i nuovi immigranti che si dedicarono all'agricoltura sono attestati come buoni; la frequenza degli immigranti di seconda generazione nelle pubbliche scuole è stata trovata incoraggiante e lo stesso processo di assimilazione fisica delle nuove razze è stato descritto come più rapido e più completo di quanto potesse immaginarsi.

Con tutto ciò, la Commissione, nelle sue *recommendations*, si è dichiarata, in sostanza, favorevole a nuove e generali restrizioni. Essa si è preoccupata del continuo, incalzante aumento di mano d'opera grezza e della conseguente relativa depressione di salari che il facile affluire di codesto genere di mano d'opera sembra portar seco. La nuova immigrazione ha favorito, è vero, il meraviglioso sviluppo industriale del paese, ma è preferibile, dice la Commissione, uno sviluppo meno rapido, il quale non impedisca il rialzo dei salari a danno della prosperità generale del paese.

Nel ragionamento della Commissione riscontrasi forse l'eco della lotta politico-economica, accentuatasi in seguito all'ultima crisi, che si conduce contro le grandi organizzazioni industriali e la forma attuale di sviluppo dell'industria, che sembra permettere la realizzazione di lauti guadagni, senza per altro che

i benefici siano equamente ripartiti fra la massa più umile dei lavoratori.

Vero è che la Commissione giudiziosamente osserva non potersi dimostrare se sia stato lo sviluppo industriale ad attrarre nella Confederazione il lavoro a buon mercato, oppure questo a determinare quello; tuttavia essa insiste nell'attribuire all'enorme affluenza di mano d'opera grezza il mancato miglioramento delle classi dei lavoratori semi-specializzati o non specializzati. Ed è sintomatico a questo proposito il fatto che persino la minoranza della Commissione riconosce (1) l'opportunità di limitare l'immigrazione dei braccianti.

Un cambiamento nella politica generale del Governo in materia d'immigrazione sembrerebbe quindi, in base alle conclusioni della Commissione, opportuno, e siffatta determinazione costituiva appunto il compito precipuo ad essa affidato dal Congresso.

A raggiungere questo scopo la Commissione indica molte vie, anzi tutte le possibili vie: aumento della tassa d'entrata, possesso di sufficienti somme di denaro, limitazione del numero degli emigranti per ogni porto, *literary test*, ecc.

Codeste per altro non sono da ritenere come proposte formali e concomitanti. La Commissione, sembra, ha voluto sottoporre al Congresso tutti i possibili criteri restrittivi adatti a conseguire lo scopo ben definito della riduzione di quello che è ritenuto un *surplus* di mano d'opera grezza. La stessa Commissione, del resto, non si trovava in grado di formulare proposte veramente concrete e formali. Giunta al termine dei propri poteri, si è trovata costretta a concludere più affrettatamente di quanto essa medesima non avrebbe desiderato.

Chi ricorda le origini della Commissione e sa che essa fu il risultato di un compromesso fra le due Camere, entrate in lotta su ca. 190 dell'*educational test* — il quale era stato già approvato dal Senato ed una prima volta anche dalla Camera dei Rappresentanti, — ora che la Commissione ha concluso facendo

---

(1) Vedasi la breve dichiarazione dell'on. Bennet a pag. 61.

proprio quel criterio restrittivo, può ritenere che questo sia destinato a trionfare. E, veramente, a quel criterio sembrano ora accedere anche persone che prima lo combattevano. In sostanza, non è l'esclusione degli analfabeti a cui si mira, ma è attraverso l'esclusione degli analfabeti che si crede o si spera di trovare una via per limitare l'eccesso di mano d'opera grezza. In ogni modo, nessuna seria previsione in proposito è possibile, tanto più, si ripete, che la Commissione ha inteso di dare dei suggerimenti, indicare delle vie, le quali, ove divenissero proposte legislative vere e proprie, è persino da dubitare che possano raccogliere l'unanime suffragio di coloro stessi che contribuirono a indicarle.

Non v'è, d'altra parte, segno alcuno che faccia ritenere come immediata la soluzione della questione di cui trattasi, tanto più che la imminente sessione del Congresso si presume brevissima. Nessuna riunione è stata finora indetta così dalla Commissione d'immigrazione del Senato, nè da quella della Camera; e anzi sembra che lo stesso Comitato d'Immigrazione della Camera dei Rappresentanti, il quale accenna a voler essere il primo a sollevare la questione, specialmente in merito al *literacy test*, non intenda riunirsi che dopo le vacanze natalizie; non vi è stato tempo per i membri del Parlamento di prender conoscenza dei voluminosi rapporti della Commissione; pochissimi di questi rapporti sono stati finora distribuiti; un certo numero di essi non saranno forse stampati prima che termini la sessione; molti, gravi e di grande urgenza sono gli argomenti la cui trattazione preme ora al Congresso.

\* \*

La Commissione d'Immigrazione fu creata in forza dell'art. 39 della legge sull'immigrazione del 1907, il quale dice: "È creata una Commissione, composta di tre senatori, nominati dal Presidente del Senato, di tre membri della Camera dei Rappresentanti, nominati dal Presidente di quella Camera, e di tre membri nominati dal Presidente degli Stati Uniti. Detta Commissione farà una esauriente inchiesta, esame e investigazione, per mezzo di sottocomitati o altrimenti, sull'immigrazione, ecc. ».

Quando la Commissione del Senato presentò, il 29 marzo 1906, la sua relazione sul disegno di legge (n. 4403, Atti del Senato, 59° Congresso, 1ª sessione) che diventò poi la legge sull'immigrazione del febbraio 1907, essa propose parecchie modificazioni importanti alla legge allora esistente. Non proponeva per altro alcuna modificazione a quanto costituiva la politica generale del Governo in materia di immigrazione.

La tassa percepita sugli immigranti veniva elevata da due a cinque dollari; gli imbecilli, i deficienti, i ragazzi sotto i 17 anni non accompagnati dai genitori e gli individui che risultassero, in seguito ad esame e certificato medico, mentalmente o fisicamente insufficienti per difetti fisici o mentali, ritenuti tali da mettere in dubbio la loro capacità a guadagnarsi da vivere, venivano aggiunti alle classi dei non ammissibili; la disposizione della legge del tempo escludente le prostitute veniva emendata in maniera da comprendere "le donne o ragazze che si recassero agli Stati Uniti a scopo di prostituzione o ad altro scopo immorale"; le Compagnie di navigazione venivano obbligate a fornire elenchi dei passeggeri che lasciassero la Confederazione, e veniva infine autorizzata la creazione di una Divisione di "distribuzione" presso l'Ufficio d'Immigrazione.

Nella discussione al Senato, il disegno di legge veniva invece emendato con la introduzione di un *literacy test*, tendente ad escludere dagli Stati Uniti "tutti gli individui di età superiore

a 16 anni, fisicamente capaci di leggere, che non potessero leggere la lingua inglese o qualche altra lingua; coll'eccezione tuttavia, che un immigrante ammissibile od una persona che già si trovasse negli Stati Uniti o fosse dopo la legge ammessa, potesse condurre seco o richiamare i propri figli di età inferiore a 18 anni, ed i propri genitori ed ascendenti di età superiore a 50 anni, purchè altrimenti ammissibili, anche se non fossero capaci di leggere ».

Il disegno, così emendato, fu approvato dal Senato il 23 maggio 1906.

Il Comitato di Immigrazione e Naturalizzazione della Camera dei Rappresentanti, a cui fu inviato il disegno di legge del Senato il 29 maggio 1906, concluse la propria relazione in materia sostituendo a quello del Senato un nuovo disegno di legge, il quale per altro non differiva sostanzialmente dal primo. La tassa d'entrata era stabilita in misura identica; praticamente uguali erano le aggiunte alle classi dei non ammissibili; simile a quello del Senato era pure il *literacy test* che la Camera aveva incluso nel progetto proprio.

Il disegno di legge della Camera conteneva originariamente anche l'esclusione di ogni adulto maschio che non possedesse in proprio almeno 25 dollari, di ogni donna di qualunque età o maschio sotto i 16 anni che non possedesse 15 dollari, con l'intesa che una somma di 50 dollari posseduta dal capo di famiglia sarebbe stata ritenuta sufficiente per tutti i membri della famiglia, non compresi i maschi già avanzati in età.

In una relazione successiva della Commissione della Camera, la norma relativa al possesso di danaro veniva per altro omessa. Tanto la prima che la seconda relazione erano poi accompagnate da relazioni di minoranza (2 membri), nelle quali si combatteva così l'aumento della tassa d'entrata come l'*educational test*.

Nella discussione che seguì, la Camera dei Rappresentanti tolse dal progetto e la disposizione per l'aumento della *head tax* e quella per l'esame di lettura, aggiungendo invece un articolo che creava una Commissione d'Immigrazione. Veniva pure ap-

provato dalla Camera il così detto emendamento *Littauer*, che prescriveva quanto appresso:

“ Un immigrante, il quale provasse che cercava di essere ammesso negli Stati Uniti al solo scopo di evitare persecuzioni o pene d'indole religiosa o politica per un reato di carattere politico, o persecuzione involgente pericolo di prigionia, oppure pericolo di vita o di mutilazione a causa di credenze religiose, non dovesse essere respinto per mancanza di mezzi o per incapacità a guadagnarsi da vivere „.

A comporre il dissidio che si era così determinato fra le due Camere, il dibattuto progetto fu sottoposto a “ conferenza „ fra le rispettive Commissioni, conferenza che portò ad un compromesso.

Il Senato recedette dalla proposta riguardante il *literacy test* la Camera dei Rappresentanti a sua volta rinunziò all'emendamento *Littauer*. La tassa d'entrata, voluta dalla Camera dei Rappresentanti di due dollari e dal Senato di cinque, fu fissata in conferenza a quattro. La proposta della Camera per la istituzione di una Commissione d'Immigrazione fu accolta dal Senato, elevandosi per altro a tre il numero così dei senatori come dei deputati e degli altri membri di nomina presidenziale, che dalla Camera era stato fissato a due.

Da quanto si è detto emerge che l'attitudine del Senato in merito alla questione della immigrazione differiva radicalmente da quella della Camera dei Rappresentanti. Coll'adozione del *literacy test* il Senato si dichiarava chiaramente in favore di una restrizione, nello stesso modo del Comitato della Camera dei Rappresentanti, mentre la Camera per sè stessa non solamente respingeva quella norma e si rifiutava di aumentare la *head tax*, ma, con l'adozione dell'emendamento *Littauer*, indicava il proposito di rendere ancora più liberale e meno formidabile la legge allora in vigore.

In vista del fatto che le misure legislative finalmente adottate in seguito alle vicende di cui sopra è cenno costituivano più che altro un compromesso e non contenevano alcuna modifica radi-

cale alla legislazione esistente, la creazione di una Commissione incaricata di una indagine esauriente sulla materia in discussione era una prova evidente che non si avevano ancora elementi sufficienti a giustificare una deliberazione del Congresso così pro come contro un cambiamento della politica d'immigrazione del Governo. La Commissione tenne presente siffatta considerazione e si adoperò al raggiungimento di quei fini che avevano suggerito al Congresso la sua istituzione.

\* \* \*

Nel febbraio e marzo 1907 furono fatte dai due rami del Parlamento e dal Presidente le designazioni dei membri della Commissione, la quale si costituì nell'aprile successivo, eleggendo a proprio Presidente il senatore Dillingham. I membri della Commissione, nella sua ultima costituzione (i senatori Assbury C. Latimer e Anselm J. Mc Laurin furono dovuti sostituire nel corso dei lavori per morte), furono, oltre il Presidente, già nominato, i senatori Henry Cabot Lodge e Le Roy Percy, i deputati Benjamin F. Howell, William S. Bennet, John L. Burnett e, nominati questi ultimi dal Presidente, i signori Charles P. Neill, prof. Jeremiah W. Jenks e William R. Wheeler.

Messasi all'opera, la Commissione aveva innanzi a sè due vie e due possibili indirizzi di lavoro. Uno di questi avrebbe potuto consistere nel coordinare ed elaborare dati e materiali già esistenti, nell'indagare l'efficienza della legislazione esistente e della sua applicazione e nel raccogliere, per mezzo di testimonianze ed interrogatori, informazioni ed opinioni di persone interessate nelle varie fasi dell'argomento in discussione. L'altro sarebbe stato quello di utilizzare, bensì, i dati eventualmente già esistenti, compiendo tuttavia una investigazione *ex novo* circa le fasi fondamentali del fenomeno migratorio, che prima d'allora era stato studiato in maniera affatto superficiale.

Dopo matura riflessione, la Commissione si decise per il secondo indirizzo come l'unico che avrebbe potuto portare all'ap-

prestamento di elementi nuovi e tali da servire di guida al Congresso in una eventuale discussione sulla politica d'immigrazione del Governo.

In breve, la Commissione decise di studiare, nei loro paesi di origine, le sorgenti e le cause della più recente immigrazione, il carattere e la natura degli immigranti, i metodi impiegati, così negli Stati Uniti come all'estero, per prevenire l'immigrazione delle classi ritenute non desiderabili e finalmente un'indagine esauriente circa le condizioni degli immigranti di data più recente residenti negli Stati Uniti e circa gli effetti di tale immigrazione sopra le istituzioni, le industrie e la popolazione della Confederazione.

La Commissione dovette convergere i propri studi su questa più recente immigrazione in vista del cambiamento radicale avvenuto nella fisionomia del movimento migratorio per gli Stati Uniti nell'ultimo venticinquennio.

Durante l'anno finanziario 1907, quello in cui la Commissione fu creata, venivano infatti ammessi nella Confederazione 1,285,349 immigranti, dei quali 1,169,566, provenienti dall'Europa, compresa la Turchia Asiatica. Di questi ultimi ben 971,608, cioè l'88 per cento, provenivano da paesi del Sud e dell'Est, e cioè: Austria-Ungheria, Bulgaria, Grecia, Italia, Montenegro, Polonia, Portogallo, Rumania, Russia, Serbia, Siria e Turchia.

Venticinque anni prima invece — anno fiscale 1882 — la condizione era affatto diversa. Dei 646,490 immigranti provenienti dall'Europa e dalla Siria solo 83,320, cioè il 12.9 per cento, appartenevano ai paesi or ora menzionati, mentre 563,170, cioè l'87.1 per cento, appartenevano al Belgio, alle Isole Britanniche, alla Francia, alla Germania, ai Paesi Bassi, alla Scandinavia e alla Svizzera, paesi i quali avevano fornito il 95.8 per cento della immigrazione totale nel periodo fra il 1819 e il 1883.

Durante l'intero periodo per il quale si hanno rilevazioni statistiche, cioè dal 1° luglio 1819 al 30 giugno 1910, furono ammessi complessivamente negli Stati Uniti 25,447,180 immigranti europei, compresi 103,747 della Turchia Asiatica. Di questi, circa

16 milioni, cioè il 63 per cento, provenivano dai paesi del Nord e dell'Ovest sopra enumerati, mentre gli altri 9 milioni e mezzo, ovvero il 37 per cento, erano provenienti dall'Europa del Sud e dell'Est, compresa la Turchia Asiatica.

Grandi sono le differenze, secondo nota la Commissione, di questa "nuova", immigrazione in confronto della "vecchia". La vecchia, all'inizio, rappresentava un largo movimento di coloni (*settlers*) delle contrade più progredite d'Europa che si recavano negli Stati Uniti col proposito di crearsi una seconda patria nel Nuovo Mondo. Essi penetrarono praticamente in ogni forma di attività in quasi ogni parte del paese. Giunti in un periodo di sviluppo dell'agricoltura, molti di essi si diedero a imprese agricole, spesso come coloni indipendenti, e più spesso ancora come salariati agricoli che, tuttavia, ben presto divenivano proprietari diretti di terreni.

Essi contribuirono potentemente al grandioso movimento verso l'Ovest nell'ultimo secolo, e come pionieri furono un fattore importantissimo dello sviluppo del territorio compreso fra gli Allegheni ed il Pacifico. Essi si mescolavano liberamente con gli indigeni e venivano assimilati prontamente, sebbene per gran parte, specie in un periodo più prossimo, non appartenessero a paesi di lingua inglese. Questo ostacolo naturale all'assimilazione, d'altra parte, veniva in pratica ben presto superato, mentre le caratteristiche di razza dei loro discendenti venivano sperdendosi interamente.

D'altro canto, la "nuova", immigrazione ha consistito largamente in un movimento di mano d'opera grezza, recatasi in gran parte negli Stati Uniti, solo temporaneamente, dalle meno progredite nazioni europee, quasi in risposta alla richiesta di lavoratori per le industrie negli Stati dell'Est e dell'Ovest centrale. Costoro hanno quasi interamente evitato l'agricoltura e si sono raccolti nelle città e nei centri industriali, costituendo gruppi separati così dalla popolazione originaria come dalla più vecchia immigrazione, sicchè il processo di assimilazione è risultato molto più

lento che non per le razze, pur di lingua non inglese, che li precedettero.

Fra i "nuovi" immigrati, più di un terzo di quelli sopra i 14 anni — riconosce la Commissione — sono illetterati. Dal punto di vista della razza, essi differiscono essenzialmente dagli immigrati inglesi, tedeschi o di altra nazione che giunsero prima del 1880, e in generale essi arrivano animati da differenti ideali, giacchè, mentre la vecchia immigrazione veniva per diventare parte istessa del paese, la nuova viene generalmente con l'intenzione di profittare, da un punto di vista meramente pecuniario, dei vantaggi del Nuovo Mondo, per poi far ritorno al proprio paese d'origine. A questa più recente classe di immigrati — la vecchia, che pur a suo tempo non mancò di destare forti preoccupazioni nella pubblica opinione, è stata ormai assorbita e non fu più alimentata da nuove correnti — la Commissione ha quindi rivolto in modo speciale la sua attenzione come a quella che rappresenta un'interesse attuale e tangibile pel paese.

Conseguentemente, la Commissione cominciò i propri studi negli stessi paesi d'Europa che sono come la sorgente della nuova immigrazione e seguì il movimento migratorio dai porti d'imbarco, durante il trasporto attraverso l'Atlantico, fino ai singoli porti degli Stati Uniti, entro ogni forma di attività in cui si potesse trovarne traccia.

I principali soggetti considerati nella parte dell'indagine compiuta in Europa sono stati i seguenti:

- 1° cause dell'emigrazione, così naturale come artificiale;
- 2° condizioni economiche in Europa ed effetti sull'emigrazione per gli Stati Uniti;
- 3° compagnie di navigazione e loro subagenti come fattori nel promuovere l'emigrazione;
- 4° classi e caratteri dell'emigrazione europea;
- 5° emigrazione di criminali;
- 6° attitudine dei Governi esteri nei riguardi dell'emigrazione;
- 7° leggi dei vari paesi riguardanti l'emigrazione e gli emigranti;

8° efficacia della legge degli Stati Uniti sull'immigrazione nell'impedire l'imbarco di emigranti non desiderabili;

9° ispezione medica degli emigranti nei porti di imbarco ed altrove e opportunità di far eseguire detta ispezione da medici degli Stati Uniti;

10° azione degli ufficiali consolari degli Stati Uniti nel regolare l'immigrazione;

11° regole internazionali circa l'emigrazione e l'immigrazione.

Prima di intraprendere le indagini negli Stati Uniti, la Commissione impiegò parecchi mesi nell'esaminare e raccogliere dati già esistenti e che potevano portare una certa luce sugli effetti della nuova immigrazione nel paese, così dal punto di vista economico come da quello sociologico.

Da materiali già raccolti in occasione del censimento del 1900 e rimasti non elaborati si poterono trarre elementi per uno studio sulle occupazioni degli immigranti e dei loro figli e sulla fecondità delle donne nate in America in confronto di quelle nate all'estero.

Ma l'obbiettivo principale della Commissione era pur sempre quello di raccogliere dati i quali potessero mostrare, in via generale, gli effetti della nuova immigrazione sulla popolazione, sulle industrie e sulle istituzioni degli Stati Uniti, obbiettivo per il quale fu necessario compiere accertamenti affatto nuovi sopra i seguenti punti:

1° affollamento degli immigranti in New York, Chicago, Boston ed altre grandi città;

2° gli immigranti come lavoratori nelle principali industrie e loro effetti sui salari, impiego dei lavoratori indigeni, condizioni di lavoro, ecc.;

3° effetti della recente immigrazione sui salari ed altre condizioni in varie industrie, dal punto di vista dei lavoratori indigeni e degli immigranti di più antica data;

4° progresso dei lavoratori immigranti nelle industrie;

5° i nuovi immigranti come residenti nei centri industriali;